

PERGUSA

**Centro di riabilitazione.
Vista con discarica
a cielo aperto**

di Giacomo Lisacchi

2

GELA

**Con una sobria cerimonia
si insedia il neo sindaco
Domenico Messinese.
Inizia una nuova era**

di Liliana Blanco

3

DIOCESI

**Ricorrenze giubilari
per i sacerdoti Geraci,
Nicolosi, Petralia e Spina**

autori vari

4-5

SOLSTIZIO D'ESTATE



**Il simbolismo
cosmico della luce
riletto in chiave
cristiana**

di Andrea Dammaco

7

EDITORIALE

**Quando il buonsenso
difetta vince la burocrazia**

Qualcuno ha imbrattato il muro della chiesa di Santa Cita a Palermo con scritte oscene e il parroco l'ha fatto dipingere di giallo per oscurarle. Ma qualche ora dopo è scattata l'indignazione di cittadini e associazioni attraverso i social media, perché l'intervento del prete non è stato autorizzato dalla Soprintendenza dei beni culturali. "Si indignano perché pulisco - dice padre Giuseppe Bucaro - e non perché la gente deturpa un bene storico e religioso in questo modo. Il muro della chiesa, quello adiacente alla scalinata dell'oratorio, era pieno di simboli falllici. Non pensavo ci volesse un'autorizzazione particolare per una cosa del genere". Invece sì, dal momento che si tratta della facciata di un bene vincolato. Ma non c'era tempo sufficiente per seguire un iter regolare. La facciata andava ripulita, perché gli sposi che avevano organizzato il loro matrimonio in chiesa non ci stavano a farsi fotografare con l'abito nuziale davanti alla scalinata dell'oratorio, con quelle scritte oscene in evidenza.

Sembra paradossale, ma è proprio così. In fondo il prete ha effettuato un intervento reversibile e di buon senso che avrebbe dovuto suscitare un plauso da parte degli organi di vigilanza e tutela che, considerato il modo in cui vanno le cose, lasciano trascorrere tempi biblici per effettuare interventi a volte anche banali, per non parlare del degrado e dell'incuria in cui versano tanti monumenti senza che a nulla valgano proteste e rimostranze di cittadini e associazioni. E gli abusi edilizi? Nei nostri centri storici sembra che questi organi di sorveglianza abbiano il salame sugli occhi: sopraelevazioni, interventi non autorizzati anche nelle vicinanze di monumenti importanti, cantieri abusivi che spuntano oggi e si chiudono domani. Per questi non c'è sorveglianza che tenga! Salvo poi a intervenire tempestivamente quando qualcuno si sente usurpato delle prerogative che prima non ha voluto o saputo esercitare.

Però quando c'è da mortificare qualcuno che cerca di riparare alla imbecillità umana, come padre Bucaro, con un intervento tutto sommato reversibile, allora i tempi si accorciano in maniera incredibile. Complimenti per la sollecitudine e viva la burocrazia!

Giuseppe Rabita

Il Papa a Torino La carezza alla Sindone

Tanti i gesti significativi compiuti da Papa Francesco nella due giorni torinese. Il Cottolengo, la Sindone, don Bosco, la visita al Tempio valdese



Un viaggio per "venerare la Sindone e onorare la memoria di don Bosco", ma anche per ritrovare le radici di un "nipote di questa terra", come lui stesso si è definito. La terra di nonna Rosa e nonno Giovanni, che si sono sposati nella chiesa di Santa Teresa, metà di una sosta fuori programma per lasciare una dedica su una pergamena e far risaltare il valore dei nonni, del battesimo, delle famiglie, e pregare in particolare per il prossimo Sinodo. Nella

prima giornata a Torino, il Papa "venuto dalla fine del mondo" è tornato a casa. Ed è stato accolto da circa 200mila persone che, tra mattina e pomeriggio, hanno gremito fino all'inverosimile Piazza Vittorio, teatro di due momenti culminanti della giornata del 21 giugno: la celebrazione Eucaristica iniziale e la "mini-Gmg" nel tardo pomeriggio, dove Francesco ha messo da parte il testo scritto - come aveva già fatto durante l'incontro con la famiglia salesiana nella basilica

di S. Maria Ausiliatrice - per dialogare più di un'ora a tutto campo con i giovani, chiedendo loro - ma non da "moralista" - di "vivere casti" e di "fare controcorrente", per contrastare la nostra società fatta di "bolle di sapone". "Vivete, non vivacchiate", il suo invito sulla scorta di Piergiorgio Frassati: non si può andare in pensione a vent'anni. Il Papa ha tenacemente voluto cominciare il viaggio con il discorso rivolto al mondo del lavoro, dove sulla scorta dell'Enciclica

appena pubblicata ha pronunciato un triplice "no" alla "economia dello scarto", all'idolatria del denaro e alla corruzione e ha ammonito che "non si può solo aspettare la ripresa": ci vuole un "patto sociale e generazionale" che parta da Torino, prima capitale d'Italia: "Coraggio, siate artigiani del futuro". Molti, durante la giornata, i riferimenti ai tratti peculiari dei piemontesi, "razza libera e testarda", come i santi sociali: "Teste quadre, polso fermo e fegato sano, parlano poco ma sanno quel che dicono, anche se camminano adagio, vanno lontano". È una poesia del piemontese Nino Costa. Nonna Rosa l'ha insegnata a memoria al piccolo Jorge nella versione originale in dialetto, e ora il Papa la custodisce nel suo breviario, insieme al testamento della nonna. La cantavano coloro che dal Piemonte emigravano nelle Americhe, prima di salpare.

"Fa piangere vedere lo spettacolo di questi giorni in cui esseri umani vengono trattati come merce". È una delle aggiunte a braccio del primo discorso del Papa, pronunciato a Piazzetta Reale per l'incontro con il mondo del lavoro. "La pace che Lui ci dona è per tutti: anche per tanti fratelli e sorelle che fuggono da guerre e persecuzioni in cerca di pace e di libertà", ha aggiunto nell'omelia della Messa in piazza Vittorio. "Non possiamo uscire dalla crisi senza i giovani,

continua a pag. 8...

**Con lui
per gli ultimi**



Gesù Cristo
«da ricco che era,
si è fatto povero
per voi, perché
diventaste ricchi
per mezzo
della sua povertà».
(2 Cor 8,9)

**Giornata
per la Carità
del Papa**

**Domenica
28 Giugno
2015**

Questa
settimana con
il giornale in
allegato gli inserti
promozionali
"Obolo di S.
Pietro 2015"

pomeridiana, si è tenuto un momento di catechesi su "Le cinque vie verso l'umanità nuova: uscire, annunciare, abitare, educare e trasfigurare". Dal 25 al 28 giugno, ha avuto luogo un triduo di preparazione con due momenti: un momento 'ludico' presso l'attigua

A Piazza i festeggiamenti per San Pietro

La parrocchia San Pietro di Piazza Armerina, si sta preparando a celebrare la festa liturgica dei Santi Pietro e Paolo attraverso la riflessione e la preghiera sull'essere "Chiesa in uscita, in ascolto e in servizio dell'umanità sempre nuova", tema suggerito dalla preparazione al 5° Convegno Ecclesiale nazionale di Firenze, "In Gesù Cristo: il nuovo umanesimo". Ogni giorno durante la celebrazione Eucaristica

villa Garibaldi dal tema "Educarsi al bello per educare, alla natura e alla fede", giochi all'aperto per i genitori e i loro figli, animati dai catechisti della parrocchia e dal gruppo Giovani Orizzonti. Nel pomeriggio il momento 'religioso' con la celebrazione Eucaristica presieduta da don Luca Crapanzano sul tema "Con Pietro, pietre vive per il nuovo umanesimo in Cristo". Sabato 27, sul sagrato della chiesa ha avuto luogo lo spettacolo, curato dal gruppo Scout Piazza Armerina, "Da Pietro, dal volto umano, agli uomini eroi". Domenica 28 giugno si svolge una pedalata ecologica per le strade della parrocchia e in serata un concerto strumentale a cura dell'orchestra da camera "E.C.O.". Lunedì 29 giugno la festa liturgica dei Santi Pietro e Paolo sarà solennizzata da due celebrazioni Eucaristiche alle 10 e alle 19, animate dalla "microfonica parrocchiale".

A partire dalle 20.30 presso la villa Garibaldi avrà luogo una serata di fraternità.

Carmelo Cosenza

PERGUSA Nei pressi del Centro di riabilitazione ex Palazzo Ciss Discarica a cielo aperto



Ex palazzo Ciss di Pergusa con vista discarica. L'edificio costruito negli anni '50, ora ristrutturato e rinnovato, che secondo i piani dell'Assessorato regionale dovrebbe diventare Centro di riabilitazione, si affaccia su un "ricovero" di rifiuti di ogni genere. Le foto, scattate domenica 13 giugno, ci hanno dato una "radiografia" scioccante. A pochi metri, rifiuti di officine meccaniche, mobili in disuso, materassi, frigoriferi, scarti edili, cassette con bottiglie di birra vuote, contenitori di ogni genere. Insomma, il piazzale si è trasformato in magazzino di stoccaggio di rifiuti pericolosi. Addentrandosi ancora all'interno dello spiazzo, disseminate qua e là, bottiglie piene di passata di pomodoro, residui di potatura e di rami di alberi gettati alla rinfusa che, come ci hanno segnalato alcuni cittadini, andrebbero differenziati per evitare pericoli d'incendio.

Intanto, qualche giorno fa di quei materassi,

mobili e sterpaglie non c'era più traccia perché qualcuno, come ormai di norma, ha pensato bene farli diventare un cumulo di cenere dandogli fuoco con grave pericolo sia per l'estendersi dell'incendio che per i rischi della salute. Un spettacolo da terzo mondo lo si trova anche in contrada Staglio che insieme con quello di Pollicarini rappresentano due esempi eclatanti che certificano l'impotenza di chi dovrebbe intervenire a controllare. Anche qui ogni giorno scaricano merce di ogni genere ai bordi della strada. Nessuno interviene, nessuno fa nulla. Giornalmente si assiste ad una qualità della vita sempre più in caduta libera, con regole non rispettate, comportamenti criticabili che divengono regolarità. Domenica mentre stavamo scendendo dalla macchina per fotografare la discarica di contrada Staglio una signora si è fermata per buttare due sacchetti di spazzatura, invece di metterli dentro i cassonetti vuoti, li ha buttati così alla rinfusa in mezzo ad una montagna di materiali. Abbiamo chiesto perché non l'avesse buttato nei cassonetti. "Ma non vede il degrado, lo sfacelo che c'è? - è stata la risposta. "Qui ognuno fa quello che vuole". E va via, poi ci ripensa, forse più per la paura di essere stata fotografata, e ritorna. Dopo essersi lamentata che la raccolta differenziata a Pergusa non funziona, e un breve scambio di opinione, comunque la signora F. ha ammesso di aver sbagliato.

Giacomo Lisacchi

ENNA Probabile congresso in autunno Segreteria PD Crisafulli rilancia



Dopo la sconfitta elettorale il segretario provinciale del PD, Vladimir Crisafulli, non molla, anzi rilancia cercando una nuova legittimazione all'interno del partito. Lo scontro, perché questo sarà, tra dissidenti e crisafulliani doc è fissato probabilmente per il prossimo autunno se si concretizzerà l'ipotesi di celebrare il congresso provinciale proposto dallo stesso Crisafulli nel corso della direzione provinciale svoltasi lunedì scorso. Direzione provinciale alla quale non hanno partecipato i renziani per non "legittimare - dicono - una segreteria che ha fatto ormai del mancato rispetto delle più elementari regole, scritte e non scritte, la sua unica ed interessata prerogativa".

I renziani, che alle amministrative non hanno votato di certo Crisafulli ritenendo la sua candidatura "politicamente inopportuna", affermano che, nonostante la sonora batosta proveniente dalle urne, "incredibilmente pretende di mantenerne ancora la segreteria". "Si dimetta - si legge in una nota -, contribuendo a creare con questo gesto le condizioni perché

il Partito Democratico possa nuovamente proiettarsi con fiducia nel futuro". Parole dure, al punto di provocare una capziosa risposta di Crisafulli: "Sono come un grande club calcistico. Posso anche perdere ma rimango sempre in campo come una grande squadra". Una linea difensiva - accusano i renziani - "che svela la sua intima, preoccupante concezione del partito, come bene di sua esclusiva proprietà. Nei grandi club calcistici, infatti, l'allenatore o il dirigente che perdono vengono rimossi o si dimettono. La proprietà no, quella non cambia. Nella sua insana ottica, pertanto, lui, che del partito crede di essere il proprietario, ha buon diritto nel rimanere. Per farlo, ha convocato il Direttivo Provinciale del partito. In quella sede chiederà ai suoi di acclamarlo ancora. Per consentirgli di sequestrare il partito e tenerlo in ostaggio. Vuole ormai la prova muscolare contro tutto e tutti, in primis Renzi, che nella sua analisi patetica, cui nemmeno lui crede, lo avrebbe danneggiato con scelte impopolari a livello nazionale (perfino la riforma della scuola!). È una scelta miope - commentano ancora -, che logorerà e

continua a pag. 3...

Ex alunni ultrasettantenni festeggiano il loro maestro

Ex alunni della storica classe 5ª di Barrafranca si sono dati appuntamento sabato 20 nella casa, e all'insaputa del loro maestro Pino Faraci festeggiando così il suo 91° compleanno. Come altri uomini della sua "epoca" Faraci è stato per anni il punto di riferimento per tanti bambini e bambine di Barrafranca e Villarosa dove ha insegnato per quarant'anni. Una "colonna portante" della scuola. Sabato scorso

l'insegnante Pino Faraci ha compiuto 91 anni, una tappa importante della sua vita che l'ha visto protagonista come padre e maestro, ma anche come scrittore e poeta il quale ancora adesso dimostra agilità nel comporre versi con la sua scrittura unica e semplice. "È stata una grande commozione - ha dichiarato il maestro Pino Faraci - perché ho avuto conferma, a distanza di 63 anni, di vivere ancora nel cuore dei miei ex

scolari. Anche io li conservo nel mio cuore e mi ha fatto un enorme piacere incontrarli anche perché non mi aspettavo questa sorpresa".

I tredici alunni, di cui alcuni sono venuti anche da Germania e Inghilterra, hanno potuto fare la sorpresa grazie alla complicità del figlio del festeggiato, Mauro Faraci, la nuora Maria Catena e i nipoti Chiara e Mattia. Durante i festeggiamenti presenti anche le arzille sorelle del ma-

estro Faraci. Anche se sono state poche ore, sono bastate per ricordare i tempi andati, per ricordare aneddoti, per ricordare come scorreva la vita, allora alla storica scuola elementare ubicata nel luogo detto "U Cumminu".

Pino Faraci, classe 1924, nacque a Barrafranca ed è secondo di sette figli. Ricevette negli studi una formazione classica ad Ispica e Chiaramonte Gulfi e si diplomò insegnante di scuola elementare nel 1945. Maestro di ruolo dal 1949 ha insegnato a Barrafranca e Villarosa educando diverse generazioni. Ha anche scritto diversi volumi di una certa rilevanza sociale e culturale. Questi i nomi degli ex alunni tutti ultrasettantenni (l'età va dai 74 ai 78 anni)

i quali, grazie al giro di telefonate, si sono riuniti per festeggiare il loro caro maestro: Alessandro Paternò, Giovanni D'Aiera, Giuseppe Russo, Luigi La Rosa, Angelo Dell'Alma, Rocco Nicoletti, Giuseppe Ingala, Luigi Ingala, Giuseppe Marotta, Gaetano Bonferraro, Angelo Zuccala, Gaetano Gentile e Salvatore Nicolosi, oggi sacerdote

e parroco della parrocchia Grazia.

Tutti gli ex alunni con il loro maestro Pino Faraci si sono dati appuntamento il prossimo 5 luglio quando a festeggiare questa volta sarà uno degli scolari, don Salvatore Nicolosi, che festeggerà nella sua parrocchia i 50 anni di sacerdozio.

da RadioLuce.it

Premiati i vincitori della Gorgone

La poesia come linno alla bellezza, al centro del XV "Premio Nazionale Gorgone d'Oro". Cala il sipario sulla manifestazione che ha visto impegnato il Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo" di Gela. Sabato scorso la cerimonia di premiazione dei vincitori al Cine Teatro Antidoto di Macchitella. Sul palco i poeti che si sono classificati con successo al concorso: Davide Rondoni di Forlì con il libro "Si tira avanti solo con lo schianto", Carmelo Consoli di Firenze con la poesia "Lampedusa", Gaetano Spinnato di Mistretta che si è presentato con "Dietro il vetro, letto 6" e Danilo Mandolini di Osimo che ha vinto con il libro "A ritroso".

Straordinarie le performance dell'attrice Maria Carla Aldisio che ha curato il reading di poesie. Durante la cerimonia assegnati riconoscimenti all'attore e poeta Alessandro Quasimodo, figlio del Nobel per la Letteratura Salvatore Quasimodo, alla giornalista e poetessa Alba Donati (Rai 3 Toscana), al sin-



Andrea Cassisi, Alessandro Quasimodo, Alba Donati e Sarah Zappulla Muscarà

daco di Lampedusa Giusi Nicolini (assente per motivi istituzionali) e all'Istituto Suor Teresa Valsè di Gela a cui è andato il Premio speciale "Don Giulio Scuvera" per l'antologia "La voce dei colori", curata dall'insegnante Loredana Palmieri e dalla Dirigente suor Enza Boscarello.

La serata, condotta dal giornalista Andrea Cassisi, che è anche presidente dell'associazione culturale Zuppardo, è stata allietata dal coro polifonico Totus Tuus diretto dal maestro Mirko Musco e accompagnato dalla maestra Rocca Alferi. La 15ª edizione è stata realizzata con la collaborazione di Rete Chiara e del Cesvop sotto il patrocinio dell'assessorato alla cultura del comune di Gela. Presenti, tra gli altri, il sindaco Domenico Messinese, i presidenti delle giurie Sarah Zappulla Muscarà, ordinario di Letteratura Italiana all'Università di Catania e Mons. Rino La Delfa, preside della Pontificia Facoltà teologica di Palermo. Per l'occasione è stata presentata l'antologia del concorso intitolata "Lampedusa, canti tra polvere e mare".

Le donne della 'Ginestra' a scuola di Icone

Il 16 Giugno la Comunità Terapeutica La Ginestra ha concluso il corso teorico-pratico di Iconografia Bizantina Cristiana, iniziato il 20 ottobre 2014. Sotto la guida della maestra iconografa, la prof.ssa Vera Aliotta, tutte le diciassette ospiti della Comunità hanno seguito con grande interesse le attività del progetto intitolato "Scrittura dell'immagine".

La scuola d'iconografia ha stimolato le capacità prospettive di ciascuna partecipante, introducendo alla conoscenza dell'immenso patrimonio spirituale di cui è portatrice quest'arte, mostrando "visivamente" come

essa sia la traduzione per immagini di contenuti teologici e spirituali.

L'attività formativa si è snodata attraverso il lavoro in gruppo con un percorso di apprendimento progressivo. L'arte dell'icona si è configurata come un vero e proprio itinerario che ha seguito le varie fasi di lavoro e la preparazione della pittura-scrittura: la tavola di legno e la preparazione con il gesso, la stilizzazione del disegno, cioè l'alfabeto della scrittura iconografica, la doratura, la tempera all'uovo, i colori e i pigmenti naturali, la tecnica della lumeggiatura, le iscrizioni, la verniciatura.

La ritualità del corso iconografico si è rivelata, giorno per giorno, anche nella recita della preghiera degli artisti, che reca in sé un profondo messaggio teologico e spirituale. Il corso ha proposto l'esperienza della pittura sacra mirando non soltanto a far apprezzare il valore estetico dell'arte sacra, ma a fornire strumenti atti a percepirne l'azione benefica, approfondendo il senso del mistero dell'incarnazione, della raffigurazione del volto di Dio, introducendo ogni singola partecipante ad un'esperienza soggettiva di spiritualità e di relazione con il Creatore.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Sobria cerimonia di insediamento del nuovo sindaco a 5 Stelle

Iniziata l'era Messinese

La nuova era di Gela è cominciata. Il nuovo sindaco Domenico Messinese si è insediato ufficialmente al Palazzo di Città insieme alla giunta. La cerimonia di investitura presieduta dal magistrato Alessandro Laurino, si è tenuta davanti ai cittadini che hanno partecipato con entusiasmo alla breve cerimonia. Abbandonato l'abbigliamento casual l'ing. Messinese, si è presentato con una tenuta ufficiale, è arrivato con la sua famiglia in largo anticipo rispetto all'appuntamento fissato per le 17; lo aspettavano i consiglieri eletti, tutti i sostenitori e gli assessori designati Pietro Lorefice, Simone Siciliano, Ketty Damante, Francesco Salinitro, Fabrizio Nardo e Nuccio Di Paola. «Sono un cittadino come tutti voi, chiamato a svolgere un compito di governo della città; non aspetteremo i 100 giorni per mostrare i risultati del nostro lavoro, da subito inizieremo a muoverci; lavoreremo insieme a tutti



Il neo sindaco Messinese con la famiglia alla cerimonia di insediamento

i cittadini - ha detto il nuovo sindaco. Tante sono le scadenze e dobbiamo dare risposte immediate. La prima verifica avverrà entro i primi cento giorni. Aspettiamo i vostri suggerimenti secondo il metodo che si ha contrassegnati sin dall'inizio della campagna elettorale e su questa linea lavoreremo per tutti i cittadini».

La giunta è al completo ma le deleghe non sono state assegnate: verranno cucite sulla pelle delle specialità professionali degli assessori. Non c'è stato il passaggio delle consegne perché l'ex sindaco Fasulo non ha consegnato le chiavi al

mezzi propri, trasformano quei quartieri, simili a dormitori, in centri di aggregazione sociale uniformemente distribuiti nel territorio. Ed è proprio facendo leva sulla collaborazione con tali strutture, che rilanciando le periferie si può dare maggiore visibilità al centro storico. Quest'ultimo per contro deve essere riqualificato e rivalutato con interventi che non si limitino, tramite sporadiche Notti Bianche, ad anticipare al giorno prima la spesa che i residenti farebbero il giorno dopo; ma con interventi strutturali in grado di captare anche i visi-

tatori dei comuni limitrofi.

Nel programma figura il recupero del patrimonio immobiliare per la realizzazione dell'albergo diffuso, tramite ad esempio la detassazione delle imposte sugli immobili, oppure, la realizzazione di una cintura di parcheggi tipo autosilo, anche sotterranei, oltre alla riqualificazione integrale di quelli esistenti, oramai in stato di abbandono, la cui funzionalità non sarà quella di mercatini rionali o discoteche come paventato dalla precedente amministrazione, ma con la finalità di poter avviare un sistema di mobilità pubblica che favorisca l'accesso al centro storico a vocazione pedonale, garantendone la fruibilità senza i disagi di una zona ZTL, mai avviata, perché mai programmata in un contesto complesso di mobilità urbana sostenibile.

L'assessore designato Siciliano punta l'indice su quegli eventi, come i 2700 anni della storia gelesse, tanto sbandierati e mai realizzati; eventi che se ben progettati sarebbero serviti da volano turistico per cancellare quel debito di immagine che Gela ha alla stregua di Taranto.

Liliana Blanco

Consegnato il cannone al Museo di Gela



Anche il mare restituisce a Gela i reperti della sua storia plurimillenaria. Qualche giorno fa è stato consegnato al Museo archeologico regionale il cannone medievale ritrovato il 31 maggio del 2014 nelle acque del mare di Gela, in contrada Bulala, a trecento metri dalla costa, dal subacqueo gelesse Franco Cassarino. Lo smeriglio, questo è il suo nome tecnico, è lungo 273 cm, è stato dapprima sottoposto a un trattamento di conservazione e poi restaurato. Rischiava di essere lasciato in stato di abbandono, come tanti altri reperti storici; poi è arrivato il Soroptimist presieduto da Lidia Bertino ed ha finanziato l'intervento di pulitura e stabilizzazione.

«Abbiamo contribuito a restituire alla città un reperto che giaceva in fondo al mare - ha detto - e lo abbiamo reso patrimonio di Gela, in linea con la valorizzazione del territorio». Un ritrovamento importante in una zona ricca di testimonianze storiche, come la nave arcaica del V secolo ed altre imbarcazioni: in quello spazio del fondale marino sono stati ritrovati anche palle di granito utilizzate come proiettili da cannone di calibro maggiore. «Un altro pezzo importante di artiglieria che si aggiunge alla bacheca culturale della nostra città che è il Museo Archeologico - ha detto il sindaco Domenico Messinese - il vero scrigno è sotto ai nostri piedi, Gela continua a darci segno dell'importanza che nei secoli ha avuto il nostro territorio». Alla cerimonia era presente il Soprintendente Sebastiano Tusa, il comandante della Capitaneria di Porto Pietro Carosia, il direttore del Museo Ennio Turco. La colonna sonora della giornata è stata offerta dagli alunni della 'Capuana'.

L. B.

Un viaggio nel cuore del Cern



Esperienza altamente formativa e impegnativa costruita attraverso un percorso di formazione di Fisica moderna e contemporanea nell'arco di un intero anno scolastico e che ha consegnato a un gruppo di studenti del Liceo Scientifico "A. Volta" di Caltanissetta il "passaporto" per il CERN (Conseil Européenne pour la Recherche Nucléaire), unica organizzazione scientifica presente all'ONU.

Diverse le tappe per ottenere il passaporto: partecipazione al corso di preparazione ed Olimpiadi di Fisica, alle lezioni - conferenza di Fisica moderna e Contemporanea organizzati in collaborazione con

la sezione AIF (Associazione Italiana di Fisica) di Caltanissetta, UNICT e UNIPA, ai Laboratori PLS di Nanotecnologie e di Fisica Ambientale, alla visita dei Laboratori del Sud ed alla conferenza "Messaggeri della conoscenza" presso il Dipartimento di Fisica di Catania, laboratorio di misure elettriche presso il Polo nissen di Ingegneria Elettrica.

Sono stati 17 gli studenti di quarto e quinto anno del Liceo Scientifico, coordinati dalla professoressa Petitto, che hanno ottenuto il passaporto per il Cern: Miraglia Simone, Saia Clara, Trupia Giulio, Calvagno Alesio, Pillitteri Michele, Goto Francesco, Di Pietra Giuseppe, Spiaggia Fabio, Bellomo Marco, Galanti Riccardo, Coco Giovanni, Urso Alessandra, Peritore Calogero, Barrile Luigi, Crucillà Salvatore, Randazzo Michele, Fulco Enrico.

Per gli studenti, come essi stessi hanno commentato, "ogni momento al Cern è stato una emozione incredibile: ascoltare gli esperimenti direttamente dai ricercatori che li realizzano, vedere e toccare

le strutture dei rivelatori ATLAS o delle strutture del LAB di Criogenesi, la sala di controllo dei rivelatori, imparare a leggere i grafici delle energie raggiunte in LHC dai fasci di protoni, riconoscere sui monitor le energie di eventi attesi per la rivelazione di particelle Higgs anche a mensa, durante il pranzo seduti accanto ai fisici che discutono di particelle, trovarsi nell'Auditorium da cui è stato annunciato al mondo intero l'evento che ha rivelato il bosone di Higgs, una particella da Nobel».

Per gli studenti è stato stupefacente sentire dai giovani ricercatori e dagli ingegneri che vi lavorano che è reale l'opportunità di sviluppare la tesi o il dottorato di ricerca al Cern, la cui missione è spingere i limiti della conoscenza e sviluppare nuove tecnologie ai limiti della modernità, in un ambiente che unisce persone di tutto il mondo e di tutte le culture senza distinzione, in un clima di incredibile serenità e di pacifica collaborazione.

«Speriamo di poter ripetere questa esperienza importante, possibilmente ogni anno e con gruppi di studenti delle scuole collegate in rete con il nostro Liceo Scientifico attraverso la Sezione AIF»: è l'auspicio espresso dal dirigente dell'istituto e dalla docente coordinatrice.

Vito Parisi

...segue dalla pagina 2 Segreteria PD...

indebolirà il partito. Il Partito Democratico ha bisogno di ritornare a far politica guardando alla gente e proponendosi come fattore di innovazione e non di conservazione. Occorrono figure nuove e di sintesi tra le sue diverse anime e sensibilità. Ed occorre il contributo di tutti, senza proprietari».

Intanto la scena, già vista altre volte, rischia di ripetersi. Lo scoglio che Crisafulli deve superare se vuole rimanere in sella al PD è tenere fuori dal partito i renziani e quanti osteggiano il suo modo di fare politica. L'orizzonte di questo annunciato congresso d'autunno non può essere che questo. La conferma è nel comunicato stampa emanato a fine direzione dove si legge che bisogna "agevolare l'inserimento e la valorizzazione di tutte quelle forze che si sono spese nella recente tornata elettorale amministrativa, che ha visto tante adesioni e tanti impegni nei confronti del nostro Partito". Stando così le cose, quanto a chi debba sostituire il capo nel compito di ricostruire il Pd in provincia di Enna, l'interrogativo è destinato a restare ancora un bel po' inevaso. Nessuno spiraglio dunque per il futuro degli anticrisafulliani, anche perché possono contribuire, "attraverso un adeguamento della composizione degli organismi dirigenti del Partito e della sua proposta politica e programmatica", solo quelle forze ed energie fedeli al "rais ennese".

G. L.

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE



L'Anguria: freschezza e qualcosa di più

Ogni cibo per la sua stagione è quello che si potrebbe dire esaminando le caratteristiche nutrizionali di ciascuno di essi; il Buon Dio ha provveduto anche in questo! L'anguria è proprio il cibo per eccellenza adatto alla stagione calda

per il suo contenuto di acqua. Il nostro organismo nel periodo caldo necessita di un apporto idrico maggiore per la perdita fisiologica di acqua attraverso l'urina, la saliva, la respirazione ma soprattutto con la sudorazione necessaria all'adattamento climatico.

La normale composizione dell'anguria vede la presenza del 90% di acqua e di zuccheri. Oltre all'apporto di acqua l'anguria è importante per la protezione della pelle

dai rischi legati ad una eccessiva esposizione ai raggi solari. Ma uno degli elementi che fa prezioso il frutto è la concentrazione di un amminoacido chiamato "citrullina" che utilizzato per la produzione dell'arginina che favorisce la dilatazione dei vasi. Per tale qualità l'anguria previene l'ipertensione, migliora la circolazione specie coronarica e il controllo del colesterolo nel sangue. Per tale scopo, è consigliato mangiare l'anguria

ogni giorno dei mesi estivi per garantirne l'effetto. Il consumo di anguria nelle ore serali può inoltre contribuire a migliorare la qualità del sonno perché il frutto stimola la produzione della serotonina. L'Anguria, oltre ad essere un frutto idratante, contiene tanto potassio e magnesio e vitamine del gruppo B (necessarie per la produzione di energie) è perciò indicatissima nella dieta dello sportivo soprattutto dopo l'attività fisica. L'anguria è una buona fonte di luteina, un carotenoide importante per migliorare

la vista e per prevenire malattie dell'occhio come la degenerazione maculare o la cataratta. L'Anguria come tanta altra frutta contiene sostanze antiossidanti utili a neutralizzare i radicali liberi che portano all'invecchiamento cellulare. Completo questo piccolo profilo con l'indicazione di un trucco atto a constatare la maturità del frutto che consiste nell'accostarlo all'orecchio e di sentire, se è maturo, il classico "suono di vuoto" quando si bussa leggermente sulla sua superficie.

a cura del dott. Rosario Colianni - rosario.colianni@virgilio.it

ENNA Il 29 giugno si festeggia a S. Giovanni il suo servizio sacerdotale alla Chiesa Piazzese

Mons. Spina, 60 anni tra AC e parrocchia

La comunità della Parrocchia San Giovanni Battista di Enna è in festa per il 60° anniversario di ordinazione presbiterale di mons. Pietro Spina che è parroco di San Giovanni Battista dal 4 ottobre 1972, dopo aver svolto lo stesso incarico presso la Parrocchia San Biagio. Il 29 giugno prossimo, alle ore 11,30 il vescovo di Piazza Armerina, mons. Rosario Gisana, presiederà una solenne celebrazione Eucaristica alla quale parteciperanno le Autorità cittadine, il clero e i religiosi della diocesi. La comunità renderà grazie al Signore per il dono ricevuto, con un triduo di preghiera e riflessione guidato da don Giuseppe Rugolo, mons. Vincenzo Murgano e mons. Francesco Petralia, sul tema "Il presbitero, ministro di santificazione e segno di misericordia", che si terrà nei giorni precedenti, alle ore 19,30, presso la chiesa parrocchiale.

Domenica 28 giugno, alle ore 20,30, dopo la celebrazione Eucaristica, verrà presentato il libro di Concetta Burgio Spina "L'Ordo Fratrum Praedicatorum a Castrogiovanni. La Parrocchia San Giovanni Battista in San Domenico. Enna". Il lavoro racconta la storia della Parrocchia che tra la fine dell'800 e i primi del '900, fu trasferita nella chiesa San Domenico, originariamente chiesa conventuale dei Padri Domenicani, presenti a Castrogiovanni dalla seconda metà del Cinquecento fino alle Leggi eversive.

Alessandra Spina

In occasione dei festeggiamenti per i 60 anni di vita consacrata, l'Azione Cattolica diocesana esprime l'immensa gratitudine all'assistente unitario, mons. Pietro Spina, da quarant'anni al servizio dell'A. C.

All'assistente di AC è affidata un'autorità che esige un porsi davanti agli altri. Ma il "porsi davanti" non è quello del capo che comanda, bensì del fratello

che porge la mano ad altri fratelli, non è quello del proprietario ma del servo. E ciò richiede molta umiltà e distacco da sé. Come dice S. Agostino "Le parole di Gesù 'pasci le mie pecore' significano: se tu mi ami, pasci le mie pecore come mie e non come tue, cerca di essere la mia gloria e non la tua, la mia autorità e non la tua, il mio profitto e non il tuo". Quest'attitudine profonda di servizio ha contraddistinto la presenza di mons. Spina all'interno dell'AC e per questo la Presidenza, il Consiglio, ogni singolo presidente parrocchiale in rappresentanza della propria comunità della diocesi di Piazza Armerina, da Gela a Riesi, da Butera a Mazzafranca, da Barrafranca a Niscemi, da Villalosa ad Enna, da Villapriolo a Piazza Armerina, fa festa con mons. Spina per ringraziare Dio del dono ricevuto.

Assistente unitario dell'AC diocesana dal 26 ottobre 1987, quando mons. Vincenzo Cirrincione lo chiamò a guidare "l'associazione dei laici" della

nostra Diocesi, erano gli anni del Post-Concilio, del rinnovo dello statuto dell'Azione Cattolica, quando alla presidenza nazionale c'era stato Vittorio Bachelet e a Piazza Armerina con l'assistenza impeccabile di mons. Spina, Anna Golino dirigeva i laici di AC alla scoperta della loro ruolo, seguirono Liborio Patello, Gaetano Ramunno, Franco Porrovecchio, Carmela Digristina, Guglielmo Borgia, tutti presidenti diocesani a cui ha indicato la strada, ha dato il consiglio opportuno al momento giusto. Grazie di cuore a Mons. Pietro Spina per la sua paternità spirituale, la fede profonda, l'attenzione ai laici, la fedeltà al Concilio, grazie per averci fatto scoprire la bellezza di essere cristiani proiettati sempre alla ricerca della santità proprio lì dove il laico vive, lavora, si diverte o si dispera! (Papa Francesco direbbe oggi "nelle periferie"). Non è mai mancata la sua premurosa attenzione per la realtà giovanile e in particolare per le donne da valorizzare nella corresponsabilità pastorale e associativa, secondo l'e-

sempio di Gesù, l'insegnamento dell'apostolo Paolo e le urgenze dell'attuazione conciliare riguardanti l'apostolato dei laici e la loro missione nella Chiesa e nel mondo. Ha formato intere generazioni al radicamento e al servizio nella Chiesa locale per non rendere astratta l'appartenenza alla cattolicità. Al centro delle sue attenzioni è stata la ministerialità laicale nella Chiesa, dove ogni vocazione deve essere accolta, formata, riconosciuta e potersi esprimere con responsabilità, in modo permanente, nella comunità fraterna e per la missione universale.

Che tutto questo possa essere d'esempio e di sprone anche per le nuove generazioni di Assistenti parrocchiali o diocesani, a cui sicuramente mons. Spina non farà mancare il giusto e sapiente consiglio in qualunque occasione, sempre con lo stesso obiettivo: far crescere la dignità della persona umana quale riflesso di Dio in mezzo a noi.

CATERINA FALCIGLIA
PRESIDENTE DIOCESANA
DI AC

Don Geraci, un prete semplice

Ripercorrere la vita e la storia di un presbitero che si accinge a celebrare il 50° anniversario di ordinazione presbiterale, non è facile e si rischia facilmente di restare impigliati nella trappola dei "bilanci" che fanno emergere ora vittorie ora sconfitte. In questo articolo infatti, non si farà una cronistoria di tutto quello che ha fatto e fa padre Geraci, ma a partire dai principali servizi svolti si farà emergere il carattere tipico del sacerdozio di Cristo che continua a "servire gli uomini attraverso altri uomini".

Nato a Barrafranca da genitori umili e con una fede semplice, il 7 settembre 1942, vigilia della festa della compatrona di Maria Ss. della Stella, inizia la sua formazione presso il seminario minore a Piazza Armerina e all'età di 23 anni, con dispensa Papale, viene ordinato sacerdote da parte del vescovo mons. Antonino Catarella, il 3 luglio 1965, nella Chiesa Madre di Barrafranca, insieme a don Salvatore Nicolosi. Il 1° settembre dello stesso anno la sua prima nomina come vice rettore del seminario diocesano. Questa esperienza sarà fondamentale per tutti gli anni avvenire in quanto farà maturare in lui il senso di una paternità attenta e silenziosa, capace di aspettare i tempi di maturazione di ognuno e mai impaziente per risultati immediati. L'attenzione alle vocazioni l'ha sempre dimostrata dedicando l'Adorazione di ogni primo giovedì del mese. Con una presenza puntuale e discreta, ha curato con spirito di paternità e amicizia le ultime vocazioni presbiterali di Barrafranca quali quella di don Benedetto Mallia, della mia, di don Salvatore Cumia ed ha avviato e presentato al seminario il giovane Christian Quattrocchi della parrocchia Maria Ss. della Stella. È stato anche parroco della Immacolata Concezione a Villalosa e di Maria Ss. del Perpetuo Soccorso presso il Borgo Geraci (Enna).

Vicario parrocchiale e successivamente amministratore parrocchiale di Maria Ss. della Stella sino al 13 dicembre 2014, data di nomina del nuovo parroco don Lino Giuliana, ha improntato la sua azione pastorale sulla formazione umana e spirituale dei fedeli, curando con saggezza i gruppi presenti nella parrocchia, dalla confraternita di sant'Alessandro alle associazioni di volontariato, mirando unicamente ad inoculare il desiderio di imitare Dio in una vita santa. In questo ministero ha sostenuto e incoraggiato le presenza delle Suore Clarisse apostoliche di Rieti ed ha contribuito all'apertura dell'oratorio di don Bosco dedicato a Francesco Ferreri. Per far passare questo concetto, vero leitmotiv dell'azione presbiterale di don Alessandro Geraci, in occasione del centenario dell'ere-



zione canonica della parrocchia della chiesa Madre, e mentre era vicario foraneo di Barrafranca, in occasione della festa di Maria Ss. della Stella dell'8 settembre 2011, in accordo con il vescovo e con il clero locale, organizzò una processione straordinaria con otto statue di santi presenti in alcune parrocchie e chiese rettoriali della realtà cittadina. Con l'intento di far conoscere la vita del santo e così suscitare il desiderio dell'imitazione nella santità, ogni santo fu "fatto adottare" da altrettanti gruppi e

associazioni.

Un aspetto per la cura della parrocchia è stato l'abbellimento e il restauro dell'aula ecclesiale e dell'antica vara della Madonna della Stella. Vicario parrocchiale prima con il parroco mons. Giuseppe La Verde e successivamente con il parroco don Sandro Bernunzio, dal 2 febbraio 2008 ad oggi, è parroco della parrocchia Maria Ss. Della Purificazione - chiesa Madre in Barrafranca, in stretta collaborazione con il vicario parrocchiale don Benedetto Mallia, ha mostrato e continua a testimoniare un volto presbiterale mite, arrendevole, paziente, capace di dare spazio ad ognuno. Laureato in Lettere e Filosofia presso l'Università Statale di Catania, ha svolto il suo ministero anche come docente di filosofia e latino, non solo in seminario, ma anche nelle scuole statali. L'attenzione alla cultura e l'interesse per la buona stampa, lo hanno portato a fondare il bollettino interparrocchiale delle due comunità ecclesiali che ha servito, Maria Ss. della Stella e Chiesa Madre di Barrafranca.

A cinquant'anni dall'ordinazione presbiterale, padre Geraci non cessa di predicare e di testimoniare la sua fede in Gesù Cristo sommo ed eterno sacerdote e a richiamare i giovani presbiteri alla bellezza e all'essenziale del ministero, che sintetizza, quasi a mo' di slogan, con tre espressioni: "confessare, predicare, firmare le cose importanti".

La storia di ogni uomo e particolarmente la storia di un prete, oggi più che mai, può facilmente essere valutata ed essere improntata secondo i criteri umani della riuscita e della realizzazione secondo la sapienza di questo mondo; la celebrazione di un cinquantenario di sacerdozio, ci obbliga a purificare i criteri di lettura storica e a ri-considerare il ministero presbiterale per quello che realmente è: presenza silenziosa e operante del lievito che muore per fermentare la pasta, seme che marcisce per portare frutto, voce di uno che grida, tra il deserto del mondo, l'unico e invariato Vangelo di salvezza.

Ad multos annos caro padre Geraci e grazie per la sua testimonianza!

Don Luca Crapanzano

Cancelleria

L'ufficio di cancelleria, di Gela, per le pratiche matrimoniali rimarrà chiuso fino all'8 luglio. A partire dal 9 luglio sarà aperto ogni giovedì dalle ore 16,30 alle ore 18,30, nei locali della Parrocchia di S. Rocco, in via Bramante. Gli uffici di Curia a Piazza Armerina, in piano F. Calarco sono aperti sempre nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle ore 10 alle ore 12.

Concorso per Grest

L'Associazione Giovani Orizzonti Luce di Aidone ha indetto il Concorso "Insieme per la Vita" dal tema "Gridiamolo dai tetti". Al concorso possono partecipare tutti coloro che svolgono Grest nel territorio della Diocesi di Piazza Armerina. Il concorso consiste nel preparare uno sketch (Ballo, Canto, Poesia, ecc...) della durata massima 10 minuti per ogni Grest. La premiazione si svolgerà il prossimo 1 Luglio ad Aidone durante la Giornata per la Vita, nella quale tutti i Grest sono invitati a partecipare. Per informazioni Associazione Giovani Orizzonti Luce - Aidone - Paola Dimarco 339.5905943.

Famiglie a Roma

L'ufficio nazionale di pastorale familiare, comunica che il Santo Padre, in occasione dell'apertura del Sinodo della famiglia del 4 ottobre, ha espresso il desiderio di incontrare, la sera del 3 ottobre le famiglie a Roma in Piazza S. Pietro per una veglia di preghiera. I responsabili della pastorale familiare diocesana, don Guido Ferrigno e i coniugi Antonio e Michela Prestia hanno pensato di organizzare un pellegrinaggio delle famiglie della diocesi piazzese a Roma, con partenza il 2 ottobre mattina (prevedendo una sosta a Pompei) e ritorno domenica 4 ottobre dopo aver partecipato all'Angelus. A breve saranno precisati i dettagli con la quota di partecipazione.

Lutto

Il 18 giugno scorso è deceduta la sig.ra Santina Cammarata, cognata di mons. Francesco Petralia. I funerali sono stati celebrati dal vescovo mons. Rosario Gisana il 19 giugno nel Duomo di Enna. A Mons. Petralia e alla sua famiglia le condoglianze dalla comunità diocesana accompagnate dalla preghiera per la cara estinta.

Don Ristagno Attuario del Tribunale

Lo scorso 1 giugno, il vescovo ha nominato don Filippo Ristagno Notaio Attuario del Tribunale Ecclesiastico Diocesano per la collaborazione con il Vicario Giudiziale e gli altri Giudici per l'Istruzione delle cause di nullità matrimoniale della Diocesi di Piazza Armerina. Don Filippo Ristagno, già Cancelliere della Curia Vescovile, è parroco della Chiesa Madre San Tommaso apostolo e Vicario Foraneo di Butera.

La Diocesi di Piazza Armerina fa riferimento al Tribunale Ecclesiastico Regionale che ha il compito di istruire e decidere in prima istanza le cause di nullità per il territorio della Conferen-

za Episcopale Regionale Siciliana.

Nell'ambito della giustizia amministrativa il Tribunale Ecclesiastico Diocesano istruisce, tra le altre cose, i procedimenti per la dispensa di matrimonio rato e non consumato; i procedimenti per lo scioglimento del matrimonio in favore della fede, il procedimento per la concessione del Privilegio paolino (di competenza del Vescovo diocesano) e per la concessione del cosiddetto Privilegio Petrinio di competenza della Congregazione della Dottrina della Fede. La firma del Notaio Attuario fa pubblica fede in tutti gli atti giudiziari.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

BARRAFRANCA-ENNA Festa per le due comunità, ma anche per l'intero presbiterio diocesano

50° per don Nicolosi e 65° per mons. Petralia



Era il 3 luglio del 1965, quando il vescovo di Piazza Armerina, mons. Antonino Catarella ordinava a Barrafranca sacerdoti don Salvatore Nicolosi e don Alessandro Geraci. Figlio di Angelo e di Di Dio Lucia, don Salvatore è nato a Barrafranca il 30 aprile del 1942. Formatosi nel Seminario Vescovile di Piazza Armerina, ha svolto il suo ministero sacerdotale sempre a Barrafranca, inizialmente come vicario cooperatore della chiesa Madre, sua parrocchia di origine, con il parroco Giovanni Cravotta, e per ben 25 anni (dal 12 settembre 1968) vicario cooperatore della parrocchia Itria, con don Liborio Tambè, che ancor oggi ricorda la figura di

don Salvatore: "Per 25 anni si è adoperato in tutte le attività pastorali della parrocchia con totale dedizione e in piena armonia con il parroco". È stato parroco anche di Maria Ss. del Perpetuo Soccorso (Borgo Geraci).

All'inizio del suo ministero presbiterale, il vescovo lo chiamò anche in Curia dove dall'1 ottobre del 1965 all'1 settembre 1966 esercitò l'ufficio di Vice Cancelliere, ufficio che ha ricoperto anche in seguito dal 23 dicembre del 2006 fino al dicembre del 2014. Nello stesso periodo dal 1965 al 1966 fu anche cappellano delle suore domenicane di Barrafranca. Dal 1987 ad oggi ricopre anche l'incarico di tesoriere della Cassa diocesana e Cassiere. È anche membro del Consiglio diocesano per gli Affari economici. Il 1° febbraio del 1993 è diventato parroco della parrocchia Madre della Divina Grazia di Barrafranca. Nel suo ministero sacerdotale è stato anche insegnante di religione cattolica nelle scuole pubbliche.

Dallo scorso mese di novembre è Vicario Foraneo di Barrafranca e dal mese di maggio membro del Consi-

glio presbiterale diocesano. Il suo ministero, alla cui ombra sono cresciuto, ha fecondato i germi della vocazione sacerdotale che il Signore aveva messo nel mio cuore.

Il giubileo sacerdotale di don Salvatore sarà preparato da una Veglia di Preghiera Vocazionale, il 4 luglio, alle ore 19, animata dalla Comunità del Seminario Diocesano e presieduta dal vice rettore don Luca Crapanzano. In serata dopo la S. Messa presieduta da don Salvatore Nicolosi e animata dalla Corale Polifonica Interparrocchiale "Maria Ss. della Stella", la Banda Musicale "Città di Barrafranca offrirà un concerto. Il 5 luglio, giorno dell'anniversario dell'Ordinazione sul sagrato della chiesa della Madre della Divina Grazia ore 19,30 la Messa presieduta dal vescovo mons. Rosario Gisana. La liturgia sarà animata dal coro parrocchiale e dal coro "Perfetta Letizia".

Insieme con don Geraci, mons. Petralia mons. Spina una sfilza di oltre 40 preti della diocesi piazzese celebrano il loro anniversario di ordinazione nei giorni a ridosso del 29 giugno, data tradizionale scelta dai vescovi in passato per le ordinazioni presbiterali.

— Don Osvaldo Brugnone



Il 9 luglio ricorre il 65° anniversario di Ordine sacerdotale di mons. Francesco Petralia, parroco della chiesa Madre di Enna, incarico che ricopre dal 19 marzo 1968.

Domenica 5 luglio, la comunità parrocchiale parteciperà a una giornata di ritiro predicato da don Pino D'Aleo nel monastero di San Marco.

Mercoledì 8 luglio in chiesa Madre, alle ore 20 Adorazione Eucaristica vocazionale presieduta dal Vescovo, mentre il 9 luglio, giorno dell'anniversario, alle ore 20 in chiesa Madre mons. Petralia presiederà la solenne Celebrazione Eucaristica.

Un importante traguardo, dunque, per il Vicario Foraneo di Enna nato il 17 ottobre 1925 e divenuto prete all'età di appena 24 anni.

Sono stati sessantacinque anni di continuo impegno per mons. Francesco Petralia che ha svolto il suo ministero prima come Economo del Seminario Vescovile di Piazza Armerina, ad Enna come vicario cooperatore della parrocchia di San Giovanni, rettore della chiesa di San Marco,

cappellano delle Suore Canossiane e nella chiesa Madre dov'è stato Canonico e Tesoriere della Collegiata, vicario parrocchiale e parroco dal 1967.

Ha poi svolto servizio pastorale come assistente dell'Agesci, delle Acli, dell'Uciim, delle confraternite della parrocchia, del Collegio dei Rettori, esorcista per tutta la Diocesi, docente dell'Istituto di Scienze religiose "Mario Sturzo", membro

del Consiglio presbiterale diocesano e del consiglio d'amministrazione dell'Istituto diocesano del clero e da parecchi anni Vicario Foraneo di Enna.

Sarebbe troppo lungo elencare le attività promosse e seguite da mons. Francesco in questi lunghi anni di ministero al servizio della Chiesa. Per tutti potremmo citare l'anno giubilare promosso in occasione del seicentesimo anniversario della proclamazione della Madonna della Visitazione quale patrona del popolo ennese, celebratosi nel 2012. Storico poi l'evento culminante del giubileo mariano che ha visto, il 23 maggio dello stesso anno, sul sagrato della Basilica di San Pietro il Papa Benedetto XVI benedire la comunità ennese ed "Incoronare" il simulacro della Madonna giunto per l'occasione in Vaticano ed uscito per la prima volta dalla città dopo sei secoli. Oltre mille e cinquecento ennesi hanno affollato piazza San Pietro accompagnati dal sindaco Paolo Garofalo, mons. Francesco Petralia e tante altre autorità.

Giuseppe Rabita

Anche l'Agesci di Barrafranca presente in Piazza San Pietro

Papa Francesco agli Scout Agesci ha detto: "Voi siete una parte preziosa della Chiesa in Italia. Voi offrite un contributo importante alle famiglie per la loro missione educativa verso i fanciulli, i ragazzi e i giovani". Quella mattina, in una piazza san Pietro gremita presenti circa 100mila scout da tutta Italia e in questo modo Papa Francesco si è rivolto anche ai membri dell'Agesci, l'Associazione guide e Scout cattolici italiani ricevuti in udienza. "I genitori – ha detto il Pontefice – ve li affidano perché sono convinti della bontà e saggezza del metodo scout, basato sui grandi valori umani, sul contatto con la natura, sulla religiosità e la fede in Dio; un metodo

che educa alla libertà nella responsabilità. Questa fiducia delle famiglie non va delusa! E anche quella della Chiesa: vi auguro di sentirvi sempre parte della grande Comunità cristiana".

Nel suo discorso Francesco ha rimarcato "la forte domanda di educazione e di ascolto rivolta alle vostre comunità capi, alle parrocchie e alla Chiesa nel suo insieme". Nel panorama delle associazioni scout a livello mondiale, ha dichiarato il Papa, "l'Agesci è tra quelle che investono di più nel campo della spiritualità e dell'educazione alla fede. Ma c'è ancora tanto da lavorare, perché tutte le comunità-capi ne comprendano l'importanza e ne traggano le conseguenze". A tale

riguardo Francesco si è congratulato con l'Agesci per i «momenti formativi per i capi sull'accostamento alla Bibbia, buone iniziative», che, è stato l'auspicio del Pontefice, non siano solo "momenti sporadici, ma che si inseriscano in un progetto di formazione continua e capillare, che penetri fino in fondo nel tessuto associativo, rendendolo permeabile al Vangelo e facilitando il cambiamento di vita. Sono certo che l'Agesci può apportare nella Chiesa un nuovo fervore evangelizzatore e una nuova capacità di dialogo con la società".

Gaetano e Letizia La Quatra



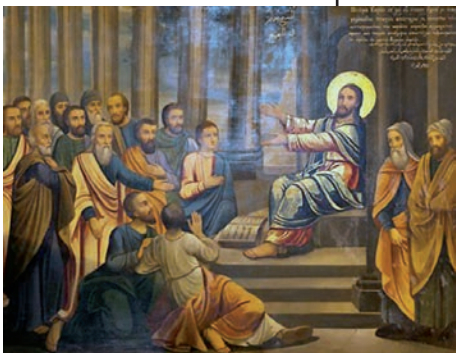
LA PAROLA

XIV Domenica del Tempo Ordinario Anno B

a cura di don Salvatore Chiolo

Domenica 5 luglio 2015

Ezechiele 2,2-5
2Corinzi 12,7-10
Marco 6,1-6



Lo Spirito del Signore è sopra di me: Mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio.

(Cf Lc 4,18)

Le intense raccomandazioni di Dio al Figlio dell'Uomo, nella pagina del profeta Ezechiele, all'inizio della liturgia della parola di questa domenica, rimbombano nel cuore di chi ascolta come un incoraggiamento e, allo stesso tempo, come un rimprovero.

Sono io e sei tu il Figlio dell'Uomo che il Signore incoraggia con insistente accusa dei difetti del popolo a cui si è destinati; ma, contemporaneamente, sono io e sei tu colui che fa parte di quella "genia di ribelli" (Ez 2,5).

Quando la Parola di Dio riesce ad entrare così talmente in profondità da dividere per verificare e discernere, allora Essa ha veramente raggiunto il suo nobile scopo: penetrare e discernere i sentimenti e i pensieri del cuore. "Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione

dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore" (Eb 4,12).

Ma "niente è più infido del cuore e difficilmente guarisce! Chi lo può conoscere?" (Ger 17,9) e nelle parole stesse del Vangelo odierno è Gesù a farne esperienza dal momento che rischia pure la vita per annunciare se stesso, come lieto annuncio, come parabola di Dio per gli uomini, correndo il rischio della sua stessa vita. "E si meravigliava della loro incredulità." (Mc 6,6), infatti, chiosa alla fine della pericope l'evangelista Marco. L'incredulità del popolino nazareno, a cui Gesù si è appena rivolto, non è diversa da quella di tutto il popolo ebraico che ha rifiutato la luce, secondo l'evangelista Giovanni: "Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto" (Gv 1,11); essa è il più grande flagello che il popolo poteva sperimentare per se stesso e da se stesso, nella logica della Nuova Alleanza. Ora, è della mia e della tua incredulità che si sta parlando in queste pagine. E non solo di quella

di un popolo lontano, i cui membri di allora sono morti e sepolti chissà dove.

È il mio cuore ad essere incredulo ed è il tuo cuore ad essere lo stesso, fino al punto che Egli non può operare cose meravigliose ma si meraviglia della nostra incredulità. In questi passaggi della Scrittura, in cui la Verità ci tocca per ferire e per risanare, la vita può transitarvi e dimorarvi più spesso; perché è salutare riconoscere la grandezza di un Dio che non uccide, ma si fa vicino di casa per insegnare la via del cielo. La sua prossimità fisica e il senso stesso della sua vicinanza quasi "scandalosa" rappresentano il motivo più alto dell'esistenza e quando essa si fa presente nella vita, allora ogni cosa cambia e perfino la voglia di vivere diventa desiderio di farsi prossimo fino alla fine ad ognuno di quelli per cui Cristo è morto. "Egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di

Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte" (2Cor 12,9-10).

Per cui, se l'ascolto della liturgia della parola di questa domenica incoraggia la nostra testimonianza da un lato, dall'altro lato si è verificati nella mezza e nella verità, per poter divenire più forti e migliori nei confronti della propria stessa missione; perché è la Parola di Dio ad operare nell'uomo una sorta di distruttore-ricostruzione al fine di renderlo tempo santo del Signore.

"Prima che il divino fuoco d'amore s'introduca nella sostanza dell'anima e vi si congiunga per compiuta purgazione e purezza perfetta, questa fiamma, che è lo Spirito Santo, intacca l'anima per consumarne le imperfezioni degli abiti cattivi. Questa è l'operazione con cui lo Spirito Santo prepara l'anima alla divina unione, alla trasformazione d'amore in Dio" (San Giovanni della Croce, *Fiamma d'amore viva*).

ROMA La piazza no gender delle famiglie italiane è viva e festosa. I politici non la ignorino

La famiglia italiana è ancora solida



La folla colorata e festosa che ha riempito piazza San Giovanni a Roma (nonostante alcuni momenti di pioggia battente) è stata la dimostrazione più eloquente che nel nostro Paese la famiglia, pur provata dalle sfide che la accerchiano e dai tentativi di indebolirla su ogni fronte, è solida, crede in se stessa, non ha firmato deleghe in bianco e non intende farsi scappare il diritto di educare i propri figli. “Difendiamo i nostri figli” lo slogan del raduno (e il nome del comitato organizzatore nato solo 18 giorni fa) che ha visto nella capitale papà, mamme, figli e nonni (un milione di persone da tutta Italia, secondo gli organizzatori) per riaffermare il diritto di ogni padre e di ogni madre a educare i figli, dire stop all'avanzata del gender nelle scuole e in Parlamento, dire no all'equiparazione delle unioni civili e tra persone omosessuali al matrimonio (ddl Cirinnà). Genitori fino a pochi mesi fa inconsapevoli di quanto potrebbe accadere nelle scuole dei propri figli, ha spiegato il portavoce del Co-

mitato, Massimo Gandolfini, ma oggi, dopo l'impegno di informazione e sensibilizzazione portato avanti in questi due anni in modo capillare sul territorio dai membri del comitato (apartitico e aconfessionale), decisi a far valere i propri diritti. “Rigettiamo con forza il tentativo di infiltrare nelle scuole progetti educativi che mirano alla destrutturazione dell'identità sessuale dei bambini”, ha esordito Gandolfini liquidandoli come “teorie senza basi scientifiche”.

Alleanza trasversale. Dopo i saluti di Cornelius Eke, rappresentante della comunità africana a Roma, e di Giacomo Ciccone di Alleanza evangelica, è stata data lettura della lettera del rabbino capo di Roma, Riccardo Di Segni, impossibilitato a essere presente per lo shabbat, del messaggio di adesione inviato dall'Associazione genitori di persone omosessuali (Agapo). “Questa teoria gender vuole inquinare il cervello dei nostri figli”, è l'allarme lanciato da Mohamed Ben Mohamed, imam della moschea di Centocelle. “Tutti uniti - ha

aggiunto - possiamo sconfiggere questi progetti”. Gandolfini ha quindi letto il messaggio inviato nei giorni scorsi da monsignor Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia, nel quale il presule augura “pieno successo” all'iniziativa, “nella certezza che porterà un contributo prezioso alla vita della Chiesa e di tutte le persone che hanno a cuore il bene dell'intera umanità”. Non sono mancate le parole di Papa Francesco di domenica 14 giugno alla diocesi di Roma, trasmesse in un video: “I nostri ragazzi e le nostre ragazze iniziano a sentire queste idee strane, queste colonizzazioni ideologiche che avvelenano l'anima e la famiglia”. Colonizzazioni che fanno tanto male e distruggono un paese, una società e una famiglia”.

Non contro le persone ma contro le ideologie. Alla testimonianza di Vincenzo e Sara, genitori di 11 figli, sul proprio impegno per contenere gli effetti delle tentativi delle scuole dei loro ragazzi di educarli alla sessualità, è seguito l'intervento della giornalista Costanza Miriano: “Parlare della differenza vuol dire parlare della vera grande bellezza dell'uomo e della donna”. Di qui il richiamo alla “Mulieris Dignitatem” e il rilancio della missione della donna, “chiamata a ricordare all'uomo il bene e il bello di cui egli è capace”. Gianfranco Amato, presidente dei Giuristi per la vita, ha sottolineato l'importanza di contrastare la “deriva totalitaria che tende a imporre per legge la dittatura del pensiero unico”. “Oggi in

piazza stiamo facendo cultura non contro le persone - ha chiosato Simone Pillon (Forum delle associazioni familiari) -, ma contro le ideologie che stanno distruggendo la famiglia e tentano di decostruire i modelli dell'uomo e della donna”. Per Alfredo Mantovano, di Alleanza cattolica, sono “forza, coraggio, speranza” le tre parole “che questa piazza sta mandando all'Italia”, mentre il giornalista Mario Adinolfi ha ribadito che “mamma e papà non sono intercambiabili”, e che la battaglia contro il ddl Cirinnà è una battaglia “per i diritti civili”.

Unica nota stonata un'affermazione di Kiko Argüello, iniziatore del cammino neocatecumenale: “Sembra che il segretario della Cei abbia detto altro ma il Santo Padre sta con noi - ha detto Argüello dal palco -. Ho scritto al Santo Padre, dopo aver ricevuto le lettere di alcune famiglie - ha aggiunto - e il Papa mi ha risposto quando, domenica scorsa, ha detto che ci sono ideologie che colonizzano le famiglie e contro cui bisogna agire. Qualcuno sbaglia se pensa che non gli piacciono i cortei”. Pronta la replica di don Ivan Maffei, direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Cei, che dichiara al Sir: “Piazza viva! Nel suo intervento Argüello si è, però, reso protagonista di una caduta di stile gratuita e grave. Contrapporre il Papa alla Cei e, nel caso specifico, al suo segretario generale è strumentale e non veritiero”.

Giovanna P. Traversa



Difendiamo i nostri figli

La scintilla scatta da un disegno di legge, da parte di una giovane senatrice del PD, Monica Cirinnà, e riguarda le unioni civili, in particolare viene offerta la possibilità, alle coppie omosessuali, di adottare un figlio. Inoltre si discute anche di legittimare il cosiddetto “utero in affitto”. Il ddl ora è all'esame di Palazzo Madama e disciplina le unioni civili per i conviventi e le coppie gay, introducendo un nuovo istituto giuridico, fondato sull'articolo 2 della Costituzione, che riconosce i diritti sociali ed evita ogni specifico richiamo all'istituto matrimoniale. Si tratta insomma di uno spiraglio per le coppie omosessuali, dopo 30 anni dalla prima proposta avanzata da Arcigay nel 1985. Dalla scintilla scoppia un vero e proprio incendio che parte dal basso, con le testimonianze di molti genitori, che denunciano l'introduzione dell'ideologia gender a scuola, attraverso quelli che avrebbero dovuto essere seminari contro il bullismo e l'intolleranza. La cosiddetta “ideologia gender” parte dal presupposto dell'indifferenza tra l'identità maschile e femminile, concepite più come categorie culturali che biologiche. Lo stesso papa Francesco lo scorso 14 giugno, parlò di “colonizzazioni ideologiche che avvelenano l'anima e la famiglia”. L'epilogo è il Family Day con lo slogan: “Difendiamo i nostri figli”, per riaffermare il diritto di mamma e papà a educarli e fermare la colonizzazione ideologica della teoria gender nelle scuole e nel Parlamento bloccare sul nascere il ddl Cirinnà. Fra gli striscioni colorati, i palloncini, i cartelli e le bandiere, a manifestare quasi 1 milione. L'età media era bassa, hanno sfilato tantissimi bambini, con giovani mamme e papà per ribadire la loro contrarietà ad ogni tentativo di cambiare la Costituzione, equiparando le convivenze omosessuali al matrimonio. C'è un cartello che mi ha colpito guardando le immagini in televisione: un ritratto della Madonna con il Bambino, sotto una coppia di genitori che ha dichiarato al microfono di un tg nazionale: “Rigettiamo con forza il tentativo di infiltrare progetti educativi che mirano alla destrutturazione dell'identità sessuale dei bambini. Sono teorie senza basi scientifiche”. Probabilmente questa è la migliore dichiarazione che io abbia potuto sentire e apprezzare in questi giorni e che spiega il senso di questa protesta, di cui vale davvero la pena proseguire fino in fondo se davvero vogliamo bene ai nostri figli!

info@scinaro.it

nostra società al Medioevo, che sembrerebbe poterci dare lezioni di civiltà, quando almeno sapeva riconoscere quali situazioni erano davvero fragili. Orfani e vedove, ieri come oggi, anzi, oggi più dimenticati.

DANIELE NARDI

FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI

Giornata delle persone vedove

Il 23 giugno scorso si è celebrata la V Giornata internazionale delle persone vedove istituita dall'Onu nel 2011. Nel mondo ci sono 245 milioni di vedove, e tra esse 115 milioni sopravvivono in condizioni di estrema povertà. In Italia sono circa 5 milioni; le famiglie con capofamiglia vedovo/a sono circa 3,8 milioni, i nuclei familiari con figli sono circa 190mila, la cui metà comprende figli minori.

Un tempo le vedove e gli orfani venivano considerati le persone più deboli e di conseguenza anche le più protette dal comune sentire. Ora invece sono ancora le più deboli ma nel più completo disinteresse della società. Un'ingiustizia, indegna di una società civile.

Ad esempio, la pensione di reversibilità o indiretta, se c'è, è ridotta al 60%, ma se il coniuge superstite lavora e possiede un reddito anche di soli a 25mila euro lordi, se la vedrà

ulteriormente decurtata del 50%.

Per questo il Forum ha avanzato alcune proposte concrete, che costano poco ma che renderebbero la vita di queste persone meno sofferente. Si potrebbe, ad esempio, scorporare la pensione di reversibilità dal reddito complessivo, così da evitare che il cumulo faccia scattare lo scaglione Irpef e di conseguenza le tasse.

Altra iniziativa potrebbe evitare che la quota di pensione di reversibilità a favore dei figli entri nel calcolo dei redditi così da poter essere considerati a carico del coniuge superstite. In alternativa si potrebbe elevare il limite (€ 2.840,51) fissato diversi decenni addietro per considerare un figlio a carico o non a carico. Una soglia mai più adeguata alle rilevazioni ISTAT.

Una terza proposta riguarda il cumulo dei contributi versati e non goduti dal coniuge

venuto a mancare. Attualmente se un lavoratore non raggiunge il minimo previsto per il conseguimento della pensione i contributi versati non sono utilizzabili dal coniuge superstite, vanno dunque perduti. Sarebbe equo invece che quei contributi possano essere aggiunti ai contributi del superstite consentendogli di raggiungere una pensione leggermente superiore.

Piccole cose, fattibili da subito, con un impatto sul bilancio pubblico limitato, facilmente governabile, e soprattutto con una spesa pubblica che finalmente andrebbe utilizzata per situazioni di bisogno oggettive, chiarissime: la fatica di un genitore rimasto solo con figli a carico dopo la morte del proprio coniuge.

Piccole soluzioni che riporterebbero la

tura, con un verso assorto e cadenzato, la forza di ciò che scompare, un colloquio con le ombre, un mondo di legami familiari assediati dal tempo e dallo scorrere delle stagioni, il sentimento di una natura carica di segnali e di presentimenti, percorsa dalla forza dell'invisibile”. Sposato con Antigone, una donna di origine greche, nel tempo libero tiene viva una piccola vigna lasciata da sua nonna e scrive qualche libro di poesia.

Ancora Antigone

Non più parole: il tuo silenzio prelude a lontananza. Venuta dal mare al tuo mare ritorni “custodirò la tua casa quest'altro inverno”. Soltanto ieri

al portico deserto guardavi al nido nel lungo inverno di paese, sognando i voli della stagione immensa “custodirò la tua casa quest'altro inverno”. Già il tuo silenzio ti allontana e la stella che pende dal ramo del platano, qui davanti la casa, è pallida lampada che posso toccare, al tuo confronto. E le povere cene di tutte le sere hanno lasciato sul tavolo cerchi di caffelatte: guardando in quei cerchi ho contato gli anni-luce della tua distanza. Non più parole. Tra poco solo le memorie soccorreranno la tua assenza: i tuoi gesti di ieri nel silenzio incolmabile dei nidi vuoti.

della poesia

l'angolo

Gianluigi Sacco

Il poeta Gianluigi Sacco è nato a Varzi, nell'Oltrepò Pavese, ma vive a Milano da oltre quarant'anni. Poeta raffinato e paziente, non scrive più di due o tre poesie all'anno, ma ama recitare ad alta voce tutto i poeti conosciuti, da Omero in poi, così come conosce i brani della musica classica. Ha al suo attivo per quattro opere poetiche: “Lo sciale azzurro” (1987), “Canta i paesi tuoi” (1995), “Vicino a casa” (2003) e “Il vento delle colline” (2005).

Della sua poetica hanno parlato Paolo Ruffilli, Giuliano Ladolfi, Carlo Muscetta, Pasquale Maffeo, Liana De Lucia, Milo De Angelis. Proprio quest'ultimo firma una breve nota nella quarta di copertina de Il vento delle colline: “Sacco ci mostra con la densità della sua scrit-

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Settegiorni dagli Erei al Golfo

BARI Nel solstizio d'estate la luce irrompe in Cattedrale dando un nuovo significato ai riti astronomici legati al 21 giugno

La vera luce del mondo è Cristo

L'estate a Bari non arriva solo con i primi caldi, i primi bagni in mare e i primi gelati. A Bari l'annuncio dell'estate arriva sotto forma di una rosa luminosa. Quella che da mille anni, il 21 giugno, illumina l'interno della cattedrale di san Sabino nella città vecchia. Alle 17.08 in punto, nel giorno del solstizio d'estate, i raggi del sole attraversano il grande rosone che si trova sulla facciata della cattedrale, raccolgono in un fascio di luce i 18 spicchi che lo disegnano e illuminano, combaciandosi perfettamente, il rosone marmoreo intarsiato sul pavimento della navata centrale davanti all'altare maggiore. Così, per celebrare l'evento, la cattedrale e il capitolo metropolitano primaziale di Bari raccolgono la città attorno a una performance artistica che riesca a esprimere la



luce di Dio che arriva tra gli uomini. Come dice il parroco della cattedrale, monsignor Franco Lanzolla, "il significato teologico di questo 'magico' avvenimento è che Gesù è luce da luce. La luce di Dio illumina il cuore dell'uomo e la Chiesa. C'è un momento in cui siamo circondati dal buio che è il 'chaos'. Allora la luce riporta all'ordine, l'uomo così si ritrova e risorge nello spirito di Dio".

rialistica di Primo Levi "Se questo è un uomo" rafforzando il senso di smarrimento. Dal Buio, quindi, si passa alla Luce. Questo secondo passaggio è aperto dalle parole "Fiat lux", espressione genitrice dell'esistente. Compare quindi una figura vestita di bianco che porta con sé un cero. Tale figura è anche il simbolo del Risorto che rinnova l'umanità con il suo spirito. Al suo passaggio cambia anche la musica

e il clima artistico. Ora vige la gioia, si evocano situazioni positive; le quattro figuranti oscure cedono il passo ad altrettante figure vestite di bianco che danzano sulle note di un'altra opera di Fauré, "Cantique de Jean Racine". Intanto la lettura di brani tratti dal Vangelo di Giovanni collegano il Verbo incarnato con la creazione stessa. La rinascita determinata dall'intervento dello Spirito del Risorto è rimarcata dalla figura di un bambino che, anch'egli sul presbiterio, declama la poesia "Promemoria" di Gianni Rodari. Giungono le 17.08, l'opera si compie, le campane suonano a festa, la gente applaude. E arriva anche il terzo momento della festa. È il momento dell'Eucarestia, che fa la Chiesa, il popolo di coloro che si lasciano rinnovare dallo Spirito di Cristo. La rappresentazione allora si chiude con i figuranti che, attorno all'altare maggiore, si prendono per mano sulle note di "Salga a te Signore" di Franz Schubert.

La natura e l'arte. Questo piccolo "miracolo" unisce lo splendore della natura e l'arte dell'uomo. D'al-

tronde la facciata della cattedrale fu appositamente concepita perché quell'attimo divenisse rappresentazione del Divino che irrompe nella sfera umana. Uno spettacolo che si verifica non solo a Bari, ma accomuna questa cattedrale ad altre chiese costruite in Europa nello stesso periodo (XI-XII secolo), come ad esempio la cattedrale di Chartres in Francia, il duomo di Firenze, la chiesa di san Petronio a Bologna, quella di santa Maria degli Angeli a Roma. La differenza però fra Bari e questi altri luoghi è che nella cattedrale di s. Sabino è l'intero rosone a convogliare la luce del sole e non un solo foro gnomonico. È il naturale che si unisce al soprannaturale, è la scienza che interagisce con la fede, è il misticismo che si ricongiunge con la materia inerte, tutto verso la fusione in un unicum affascinante che si manifesta nel giorno del solstizio d'estate, quando la bellezza entra fisicamente nella storia.

Andrea Dammacco

IN VISTA DELL'ANNO SANTO SULLA MISERICORDIA

A Roma il consiglio nazionale Fies



Mons. Scanavino presiede la Santa Messa che ha concluso il Consiglio Nazionale FIES

da questa esperienza sono fiorite molte vocazioni, così come alle famiglie in un particolare momento storico dove l'Europa dei burocrati, ha ormai intrapreso una via di non ritorno sulle nozze gay preoccupandosi sempre meno delle famiglie tradizionali. Ancora, dietro quelle che sono state delle precise indicazioni della CEL, anche la FIES - ha sostenuto il presidente mons.

Giovanni Scanavino - dovrà fare la sua parte per la formazione permanente dei sacerdoti, per quanto generalmente i preti preferiscano fare formazione nei corsi indetti direttamente dalle diocesi.

L'incontro ai vertici della FIES, aperto con una introduzione del segretario nazionale don Danilo Zanella, è stata anche occasione per presentare alla giunta e al consiglio il nuovo vice presidente nazionale don Armando Ceccarelli, gesuita, già rettore del Seminario

di Albania. Si è poi fatto il punto sull'attività delle case di spiritualità presenti in tutte le regioni d'Italia. La Sicilia, che oggi conta 11 case legate alla FIES, e che da anni non era più rappresentata a Roma, ha visto presenti il consigliere nazionale Gianni Virgadola e dal nuovo delegato regionale don Mario Cassata, al suo primo incontro nazionale dopo l'ottenimento dell'incarico da parte della Cesi.

L'ultimo segmento della riunione è stato incentrato sulla prossima Assemblea Nazionale della FIES, che si svolgerà a Roma dal 3 al 6 febbraio 2016 e si aprirà con un'udienza dal Papa in Vaticano.

Dopo il pranzo conviviale, il raduno che ha visto circa 35 membri presenti, in buona parte sacerdoti, ha avuto la sua conclusione con la concelebrazione della Santa Messa presieduta dal Vescovo Scanavino. Con l'occasione è stata ricordato don Stanislao Renzi, recentemente scomparso, che è stata una figura storica della FIES.

Miriam Anastasia Virgadola

Ramadan, dalla Caritas alimenti per la moschea

In occasione del Ramadan si rinsalda la collaborazione tra la Caritas Diocesana e la Comunità Islamica di Catania. Alla vigilia del mese sacro dei musulmani, dedicato alla preghiera e al digiuno da mattino a sera, sono stati donati alimenti di prima necessità per la Moschea di piazza Cutelli. Così, grazie alla donazione effettuata, nei locali adiacenti alla moschea, anche i fratelli musulmani che non potranno recarsi alla mensa dell'Help Center, riceveranno un pasto caldo. Una scelta dettata dal fatto che la mensa chiude alle 20, orario che non si concilia con il tempo dell'ultima preghiera giornaliera.

Un gesto che rinsalda il dialogo religioso con la comunità Islamica di Catania ribadendo l'impegno della Caritas a costruire un ponte tra due culture per la promozione di valo-



cio di tanti immigrati che vivono nella nostra città. Dio è Misericordioso e Provvidenza. Siamo tutti figli dell'unico Dio: come noi abbiamo ricevuto così doniamo ai fratelli musulmani".

Sentito ringraziamento è stato espresso da Ismail Bouchnafa, direttore della moschea di Catania e Vice presidente della Comunità Islamica di Sicilia: "La Caritas in questi anni ha sempre offerto ospitalità ai fratelli musulmani in difficoltà, ringraziamo per la donazione fatta in occasione del Ramadan, testimonianza di un'integrazione positiva tra cristiani e musulmani".

Filippo Cannizzo

ri come pace e solidarietà. "Ma soprattutto - ha sottolineato il direttore Caritas, don Piero Galvano - è l'inizio di una collaborazione a livello 'culturale' a benefi-

Master a Siracusa per formare i Formatori

L'esperienza umana di Gesù di Nazareth è paradigma della maturità relazionale. Egli è stato figlio nel suo imparare l'obbedienza al Padre in primis, ma anche a Giuseppe e Maria; amico nel suo dare la vita per gli amici; uomo capace di un amore che custodisce, fratello persino del nemico. La capacità relazionale assume quindi particolare importanza ed urgenza nella formazione umana di coloro che nella comunità ecclesiale svolgono il servizio dell'Annuncio e dell'Accompagnamento.

Proprio per formare coloro che sono chiamati ad un compito così delicato l'Istituto GTK Kairòs ha pensato di fornire gli strumenti teorici con il Master universitario triennale di primo livello in Pastoral Counselling GTK che "propone il superamento di ogni giustapposizione tra scienze umane e fede per riscoprire le valenze formative del Mistero Pasquale", come dice il direttore scientifico di GTK, Giovanni Salonia, frate cappuccino, diverse volte provinciale e insegnante all'Antoniano, all'Università del Sacro Cuore di Roma e al san Paolo di Catania.

Il Master è organizzato in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore, l'Istituto di neuroscienze "N. Trapani" e la Provincia cappuccina di Siracusa. Cornice teorica delle scienze umane sarà

la Gestalt Therapy, che - nella rilettura dell'Istituto GTK - presenta una inedita integrazione tra la soggettività come corpo in relazione, il contatto come arte e scienza dell'incontro e il kairòs come tempo della crescita e della formazione.

Il Pastoral Counselling nasce per prendersi cura del cammino di fede delle persone che vivono un disagio, si allarga ed include la dimensione umana della crescita spirituale utilizzando le abilità di counselling alla luce dell'antropologia teologica e della Parola nelle sue declinazioni antropologiche.

Il Master, che si terrà a Siracusa e a Roma (scadenza iscrizioni 30 giugno prossimo), ha durata triennale e prevede 12 seminari di quattro giorni ciascuno (da lunedì a giovedì, 9:30-17:30) per un totale di 450 ore formative teoriche ed esperienziali. Con docenti di alto profilo sia dal punto di vista scientifico - l'Istituto hcc GTK da più di trent'anni forma e supervisiona psicologi, psicoterapeuti, educatori, formatori di comunità religiose ed operatori impegnati a vario titolo nella relazione d'aiuto - sia dal punto di vista teologico spirituale - docenti di teologia biblica, morale, spirituale, pastorale e francescana.

Pia Parlato

IL LIBRO

I testimoni di Geova. Chi sono, come cambiano

di Massimo Introvigne

Cantagalli, Siena 2015, pag. 176 € 15

A differenza di altre realtà religiose di origine più recente, i Testimoni di Geova ci sono familiari. Bussano alla nostra porta, e crediamo di conoscerli. Le loro origini e la loro storia, tuttavia, presentano numerosi aspetti poco noti. La loro dottrina e la vita quotidiana non sono sempre presentate cor-



rettamente. Soprattutto, una serie di modifiche dottrinali e organizzative degli ultimi anni - che hanno visto, tra l'altro, l'invito a non calcolare più date precise per la fine di questo mondo - rendono inevitabilmente «datati» molti studi pubblicati negli anni precedenti. Massimo Introvigne, uno dei più noti sociologi delle religioni su scala internazionale, presenta qui il risultato di una lunga ricerca e di anni di continua osservazione dei Testimoni di Geova, in uno studio dove non mancano le novità e le sorprese. Introvigne mostra, inoltre, come la crescita internazionale dei Testimoni di Geova si situi al cuore del dibattito sugli scenari religiosi contemporanei - fra sostenitori e avversari delle teorie della secolarizzazione - e come l'interpretazione di questa crescita si riveli decisiva per rispondere alla domanda sul ruolo e sul futuro delle religioni nelle società occidentali del XXI secolo.

È Grest anche ad Enna

È partita ufficialmente domenica 21 giugno la seconda edizione del Grest cittadino organizzato dalla parrocchia chiesa Madre di Enna, su iniziativa del vicario parrocchiale don Giuseppe Rugolo e del parroco mons. Francesco Petralia. Il tema scelto quest'anno, quale leitmotiv delle attività che si svolgeranno per i bambini dai 4 ai 13 anni sino al prossimo 24 luglio, è "Kaleidos. Oltrema-re, ciurma!". "Ci sarà appunto un mare di attività - anticipa don Rugolo - balli, musica, calcio, giochi, gite fuoriporta, just dance, pallavolo, basket, zumba, cineforum e cortometraggi da realizzare insieme, e

poi attività in piscina, acquapark, tiro con l'arco, laboratori di archeologia, percorsi in bicicletta e corsi di inglese. Ma anche - aggiunge - esperienze di Family grest, coinvolgendo anche i genitori".

Più di 100 animatori hanno ricevuto domenica mattina la benedizione per il loro lavoro di educatori dal vescovo mons. Rosario Gisana che, fattosi giovane fra i giovani, ha indossato per l'occasione anche lui la maglietta del Grest (azzurra come il mare, reca stampato un timone - quello per la vita - e su scritto "80 voglia di Grest") che lunedì mattina è stata consegnata, una per ciascuno, ai bambini

iscritti.

Proprio lunedì sono iniziate le attività giornaliere del Grest. Dopo la preghiera comunitaria, i piccoli vengono divisi nei vari gruppi e iniziano ufficialmente a divertirsi, imparando e riflettendo sui temi della vita, con gli animatori del Grest. Sono tanti gli appuntamenti interessanti che attendono i piccoli ennesi. Più di uno spettacolo con gli Arcieri al castello di Lombardia, giornate in piscina e poi nel pomeriggio torneo "Fifa 15". Giovedì 25 mattinata a San Pietro, quartiere storico della città, mentre nel pomeriggio in piazza Duomo per presentare alla città il Grest, spiegando

gli obiettivi del loro percorso educativo. "Essere educatori dei più piccoli della comunità - dicono gli animatori coordinati dall'instancabile Giuseppe Rugolo che da circa un decennio organizza Grest in città - è un grande impegno per noi, che dovremo cercare giorno dopo giorno gli strumenti per essere dei buoni animatori. Ci metteremo in gioco per far scoprire ai piccoli il dono dell'amicizia che nasce quando si sta insieme nel modo migliore".

Danila Guarasci



Conoscere l'altro di Alberto Maira

La Piramide di Luce Centro Culturale di Ricerca

Mauro Lando è il presidente dell'associazione "La Piramide di Luce", il cui statuto e la cui letteratura fanno riferimento a una varietà di temi correnti nel mondo dei movimenti del potenziale umano e del New Age, dalle tecniche di rilassamento alle medicine alternative. Lo scopo di promuovere le "potenzialità mentali e spirituali dell'individuo" ha acquisito una speciale urgenza quando l'associazione ha abbracciato le teorie che segnalano l'anno 2012 come quello di speciali eventi cosmici.

Convinta che nel 2012 le energie planetarie subiranno importanti modifiche che avranno uno dei loro centri in Italia, l'associazione ritiene che per ottimizzare la stabilità dei cinque maggiori punti energetici che sostengono la penisola italiana sia necessaria la costruzione di una particolare "struttura fisico-energetica". Come forma ottimale è stata individuata quella della piramide, capace di concentrare energie telluriche, terrestri, mentali e cosmiche, e di fungere da portale per accedere a livelli vibratorii elevati. Queste energie non possono - ancora, precisa l'associazione - essere misurate con strumenti scientifici, ma la prova della loro esistenza è data dai benefici fisici e mentali sperimentati dalle persone che vi si accostano.

L'associazione ha pure individuato come luogo ottimale per la costruzione di una piramide la località Valnogaredo di Cinto Euganeo (Padova), dove il 12 settembre 2010 è stata inaugurata la Piramide di Luce Veneta, alta sette metri e con una base di sette metri di lato. Le pareti sono formate da intercapedini di legno su cui sono apposte esternamente e internamente lastre di granito. Al suo interno trovano posto qualche decina di persone.

Soprattutto nei weekend, la Piramide è meta di pellegrinaggi da parte dei seicento membri dell'associazione e anche di altre persone di ambienti del potenziale umano e del New Age, oltre che di semplici curiosi. Settimanalmente sono proposte meditazioni che utilizzano l'energia della Piramide, anche per particolari categorie di persone: donne incinte, fiorai, cuochi e così via. Durante l'estate 2011 un conflitto con il Parco regionale dei Colli Euganei ha portato a un ordine di demolizione per abusi edilizi della Piramide di Valnogaredo e a una serie di ricorsi e controricorsi in tribunale. La vicenda giudiziaria si è conclusa il 19 settembre 2011, con la demolizione della Piramide di Luce. L'associazione, le cui attività proseguono regolarmente, precisa che "la struttura fisica non c'è più ma la parte energetica come il punto energetico restano attivi, l'energia continua a scorrere" e che "la Piramide sarà ricostruita al più presto" anche se il luogo della ricostruzione non è definito.

amaira@teletu.it

Ultimate le riprese del film su san Felice

Per una volta Gianni Virgadola ha smesso le vesti di "regista dei santi" e ha indossato il saio di fra' Bernardo cappuccino, uno dei personaggi del film in lavorazione "Un santo senza parole" di Tony Gangitano. Un'esperienza inusuale per Virgadola e un ritorno al suo più remoto passato, quando giovanissimo aveva sostenuto a Roma gli esami di recitazione all'Accademia Nazionale d'Arte drammatica "Silvio D'Amico". È stata la bella figura di san Felice di Nicosia, il grande santo siciliano del '700, a convincerlo ad interpretare il "capo questuante" dove ha duettato con gli altri protagonisti della pellicola, Angelo Sferazza (San Felice) e Tony Gangitano (fr' Macario). Il film, la cui lavorazione fra Nicosia e Petralia Sot-

tana si è conclusa in questi giorni, dovrebbe essere pronta per fine anno, e vi è molta attesa per questo lavoro dove c'è stato un coinvolgimento di molti eccellenti attori come Guida Jelo e Fabrizio Bracconeri, ma anche la disponibilità della Provincia dei Cappuccini di Palermo, Siracusa e Messina. Felice, al secolo Filippo Giacomo Amoroso, nacque a Nicosia il 5 novembre del 1715 e morì il 31 maggio del 1787. Vennne beatificato da papa Leone XIII il 12 febbraio 1888 e il 23 ottobre 2005 papa Benedetto XVI lo ha canonizzato, rinverendo la grande tradizione di santità cappuccina presente in Sicilia, dove accanto a san Felice brilla pure la potente figura di san Bernardo da Corleone, mentre fra i



venerabili ricordiamo padre Innocenzo di Caltagirone, della cui vita si occupò proprio Gianni Virgadola in un documentario del 1996 che aveva per titolo "Il Re Pacifico".

M. A. Virgadola

VIII Festa della Gioia dei Giovani Insieme

Ormai è consolidata l'abitudine del Movimento Mariano Giovani Insieme di Enna di organizzare con cadenza biennale la loro "Festa della gioia" giunta alla ottava edizione. Domenica 21 giugno si sono radunati i cenacolisti "adulti" e i cenacolisti "giovani" presso la pinetina di Pergusa. La giornata si è svolta all'insegna della gioia alla quale i Giovani Insieme hanno organizzato momenti di svago senza perdere il contatto con l'autore della gioia cioè l'Amore del Signore. La festa della gioia è stata un'occasione per sancire la fine dell'attività cenacolistica che riaprirà a settembre dopo la pausa estiva. I Giovani Insieme si sono cimentati con tanta allegria per tutta la mattinata a giochi di squadra, tra questi non sono mancati i classici "tiro alla fune" e la "bandierina". La prima parte della giornata si è conclusa con le confessioni e con la

celebrazione della Santa Messa presieduta da don Dario Pavone di Piazza Armerina, che ormai da anni conosce e segue le attività del movimento. La Santa Messa ha destato un effetto ancor suggestivo per la presenza della natura circostante.

Nel pomeriggio, dopo la passeggiata tra i viali del parco i giovani si sono cimentati nello svolgimento di mini tornei di "Scopa" e di "Uno". Ottima anche l'organizzazione del pranzo che ha unito i partecipanti in un'allegria conviviale. Alla fine tutti i partecipanti hanno ricevuto, come un piccolo riconoscimento, una medaglietta commemorative.

La giornata si è conclusa con un ringraziamento al Signore anche per la bella giornata di sole. Come atto conclusivo e dopo la benedizione di don Dario, i Giovani Insieme si sono dati appuntamento per il rinnovo della loro "Festa" nel 2017.



...segue dalla prima pagina *Il Papa a Torino...*

i ragazzi, i figli e i nonni", ha esclamato sempre fuori testo: "I figli e i nonni sono la ricchezza e la promessa di un popolo". La Sindone "di carne".

Dopo il discorso sul lavoro in piazzetta Reale, il Papa ha raggiunto a piedi la cattedrale per la venerazione della Sindone. In duomo Francesco si è trattenuto circa un quarto d'ora in preghiera, prima seduto e poi in ginocchio. Solo il Sacro Telo era illuminato, sull'altare disadorno due ceri accesi. Alla fine il Papa si è alzato e a mo' di congedo ha toccato il vetro che protegge la Sindone. Uscito dalla cattedrale, il Papa è salito sulla "papamobile" che doveva portarlo a piazza Vittorio Veneto, luogo della Messa, percorrendo tutta via Po. Pochi minuti dopo, però, quando era ancora in Piazzetta Reale, il Papa ha visto un grup-

po di malati e di disabili, ha fatto fermare la jeep bianca scoperta ed è sceso a piedi per salutarli, baciarli e accarezzerli uno per uno. Molti di loro erano in carrozzella. Una "mini udienza generale" per toccare, con mano, la "Sindone di carne".

A pranzo con "gli ultimi". In arcivescovado il secondo "fuori programma" della giornata: è sceso, anche questa volta, dalla papamobile per salutare alcuni fedeli che lo reclamavano dalle transenne. Francesco ha pranzato con i giovani detenuti del Carcere minorile "Ferrante-Aporti", con alcuni immigrati e senza fissa dimora, e con una famiglia Rom.

I salesiani, i "mangiapreti" e il demonio. Nella basilica di S. Maria Ausiliatrice, il primo atto dell'incontro con la famiglia salesiana è stato la sosta in preghiera davanti alle spoglie di san Giovanni

Bosco, collocate sotto l'altare. Poi il Papa ha consegnato il testo che aveva preparato - "è troppo formale" - e ha parlato a braccio, per circa mezz'ora, della sua "esperienza personale" con i salesiani, dichiarandosi "tanto riconoscente" per quello che "hanno fatto con me e con la mia famiglia". Oggi ci vuole una "educazione a misura della crisi", e "il vostro carisma è di un'attualità grandissima", ha detto ai figli e alle figlie di don Bosco: in questa regione d'Italia, a fine Ottocento, c'erano "mangiapreti, anticlericali, demoniaci", eppure "quanti santi sono usciti!". Quello di oggi "è un momento di crisi brutta, anti-Chiesa, ma don Bosco non ha avuto paura". "Oggi tante cose sono migliorate, c'è il computer, ma la situazione della gioventù è più o meno la stessa": il 40% dei giovani, dai 25 anni in giù, è senza la-

voro. I ragazzi di strada oggi hanno bisogno di "un'educazione d'emergenza, con poco tempo, per un mestiere pratico".

Gli "anticorpi" del Cottolengo. "Sviluppare degli anticorpi contro questo modo di considerare gli anziani, o le persone con disabilità, quasi fossero vite non più degne di essere vissute". È l'appello rivolto da Francesco nella chiesa del Cottolengo. Tra le "vittime della cultura dello scarto", ci sono in particolare gli anziani, la cui longevità viene vista "come un peso". "Questa mentalità non fa bene alla società", il grido d'allarme del Papa: "Qui possiamo imparare un altro sguardo sulla vita e sulla persona umana!".

DALL'INVIATA SIR
A TORINO, M. MICHELA
NICOLAIS

dagli Erei

Settegiorni

al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 24 giugno 2015 alle ore 16.30

Periodico associato FisC USP	STAMPA Lussografica via Alaimo 36/46 Caltanissetta Tipografia Edizioni tel. 0934.25965
--	---